

Critica Speranza, finisce in tribunale

In piena pandemia, l'ex ministro querelò Davide Rossi, autore, con un piccolo editore, di un libro che lo accostava ai socialisti fabiani: «Dipinto come un burattino dei potenti»

di VALERIO BENEDETTI

■ Per mesi il governo Conte bis ci ha propinato a reti unificate la grande bufala del «modello Italia». Tra i sostenitori di questa narrazione agiografica, c'era in prima fila **Roberto Speranza**. Che, com'è noto, non ha mai mostrato un grande amore per il contraddittorio. Lo ha dimostrato più volte durante il suo ministero. E lo ha dimostrato una volta di più con la bizzarra decisione di querelare per diffamazione **Davide Rossi**, autore del libro *La Fabian Society e la pandemia: come si arriva alla dittatura*, dato alle stampe da Arianna Editrice nell'ottobre del 2021.

Già nel dicembre dello stesso anno, cioè in epoca di

super green pass, il ministro della Salute in persona, a quanto pare, non aveva di meglio da fare che dar mandato ai suoi legali di perseguire il malcapitato saggista. A far imbestialire **Speranza** sono stati alcuni passaggi dell'opera in cui **Rossi** lo accusa in sostanza di essere il burattino della Fabian Society, la celebre associazione britannica che intendeva arrivare al socialismo per tappe graduali anziché attraverso una rivoluzione violenta.

Sfidando ogni senso del ridicolo, i legali dell'allora ministro della Salute denunciano l'«imponente campagna diffamatoria» perpetrata da **Rossi**, reo di «aver accostato, ingiustificatamente, il ministro della Salute **Speranza** a

taluni potentati della Terra, e da questi indirizzato - come fosse una marionetta - nelle operazioni di limitazione delle garanzie Costituzionali, attraverso la gestione della pandemia dovuta dalla diffusione della Sars Covid-19».

Lo diciamo subito a scanso di equivoci: le tesi di **Rossi** sono quantomeno azzardate. Il fatto che **Speranza** abbia studiato alla London school of economics, fondata nel 1895 da alcuni autorevoli esponenti del fabianesimo, non ne fa automaticamente un esecutore della loro agenda politica. Eppure, rimane davvero curioso che l'allora ministro - che in teoria avrebbe dovuto avere ben altri grattacapi - si sia scagliato con tanta foga contro un suo

critico, il quale non poteva certo vantare un editore di grido o un'ospitata in prima serata sulla Rai.

Del resto, si sa, **Speranza** non ha un bel rapporto con i libri. Tutti ricorderanno il caso clamoroso della sua opera *Perché guariremo: dai giorni più duri a una nuova idea di salute*, uscito nel 2020 per Feltrinelli e ritirato dal commercio a tempo di record. Oltre al rilancio onirico del «modello Italia», vi si potevano leggere passaggi inquietanti in cui **Speranza** ammette gli accordi stipulati con Twitter e con Facebook per la condivisione di notizie sul Covid certificate dal ministero della Salute, e in cui parla della pandemia come di una grande occasione per



SUSCETTIBILE L'ex assessore di Potenza, Roberto Speranza [Ansa]

la sinistra di rifondare la sua egemonia culturale.

Con affermazioni del genere, non stupisce che il volume sia stato ritirato in fretta e furia dalle librerie. E che qualcuno abbia tentato di dare risposte a domande più che legittime sull'operato del ministro. Forse le risposte che **Rossi** ha fornito ai

suoi lettori sono quelle sbagliate. Eppure, letta oggi, la querela di **Speranza** ci fa in qualche modo ripiombare nell'atmosfera soffocante che abbiamo dovuto respirare in quei mesi terribili. Quando criticare il governo era diventato, *ipso facto*, un atto eversivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA